

«Riforme cruciali per cambiare Ue Il vecchio Pd non ci fermerà»

MARCO IASEVOLI
ROMA

«**A** Bersani non piacciono queste riforme? Beh, che dirle... francamente non abbiamo nostalgia di un Pd al 25 per cento, che perdeva le elezioni ed era poco autorevole in Europa. Noi come nuova classe dirigente democratica chiediamo con forza la collaborazione di chi ci ha preceduto, ma non gli permetteremo di frenare. Perché oggi chi frena le riforme blocca l'Italia, ostacola il tentativo di cambiare l'Europa e rilanciare la crescita». Inutile cercare in Debora Serracchiani toni sfumati e più moderati rispetto a quelli del premier Matteo Renzi. «Abbiamo discusso e votato mille volte, gli italiani sono stanchi di guardare il vecchio film delle divisioni. E noi rispettiamo loro, gli italiani, non le vecchie liturgie di partito», attacca la governatrice del Friuli Venezia Giulia e vicesegretaria Pd.

Che c'entrano l'Italicum e il Senato con la crescita?

Sono riforme che danno in Europa l'immagine di un Paese che torna competitivo, che sa decidere. E noi, con questo semestre, siamo ad un passaggio cruciale. Renzi, a Bruxelles, da solo può arrivare solo sino ad un certo punto. Per ottenere ciò che ci occorre per la crescita abbiamo bisogno di un pacchetto di riforme ben avviato per imporre quei margini di flessibilità che ci servono per crescere. Le riforme non servono a Renzi, servono all'Italia.

Possibile che per Renzi sia così imprescindibile avere senatori non eletti?



Debora Serracchiani (Pd)

Serracchiani

**La vicesegretaria Pd:
«Bersani? Nessuna nostalgia
di un partito al 25%... La
minoranza non può chiedere
di entrare in segreteria
e poi distinguersi su tutto»**

Fa parte della ratio della riforma. Abbiamo una Camera elettiva che dà la fiducia al governo e un Senato che rappresenta le autonomie e i territori. E i rappresentanti delle regioni e dei comuni sono già stati scelti dai cittadini, non c'è bisogno di votare un'altra volta. Ripeto: questa filosofia di fondo l'abbiamo spiegata mille volte, e mille volte c'è stato un voto favorevole nel partito.

Non le sembra però troppo avere, tra 750 deputati e senatori, nemmeno un

parlamentare del quale il cittadino ha potuto scrivere nome e cognome su una scheda?

Riprendiamo il filo. Il Pd sulle riforme e sulla legge elettorale ha preso un'iniziativa forte, aprendola a tutti. I partiti di maggioranza, Forza Italia e la Lega hanno risposto subito. M5S è arrivata adesso buon ultimo. L'accordo è frutto di un compromesso e prevede, lo ricordo, liste cortissime in cui il rapporto eletto-elettore è forte. Si può modificare se eventuali correzioni stanno bene a tutti. Il Pd non ha paura delle preferenze, e già prevede primarie obbligatorie per tutti. Sui giornali circolano ipotesi di compromesso (una su tutte, il capolista eletto in via diretta e gli altri a preferenza, ndr), le approfondiremo perché non abbiamo tabù. Ma devono starci tutti.

A proposito di M5S, a che serve tenere un tavolo aperto se si ritiene saldo l'asse con Berlusconi? Non è puro tatticismo?

Il tatticismo è loro, hanno deciso di dialogare perché in difficoltà con la base e i loro amministratori. Per noi è tutto lineare: gli abbiamo posto dieci domande dirimenti per andare avanti. Perché non rispondono? Perché abbiamo toccato i punti critici delle loro proposte? **Sivocifera che dopo gli attacchi di Bersani e di Cuperlo torni in discussione l'ipotesi di una segreteria unitaria...**

La volontà di aprire la segreteria c'è, resta e ci stiamo lavorando. A questo punto però ci aspettiamo chiarezza: non si può chiedere di entrare in segreteria e poi dividersi sulle cose da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

